

L'anno 1789 scorre all'insegna delle immancabili contese sempre a causa dei beni della cappella della Madonna del Rosario, provenienti dal lascito Rho.

Con un esposto alle autorità governative i fratelli Annoni chiedono l'istituzione forzosa della prioria per la gestione delle rendite della cappella, una specie di consiglio di amministrazione.

La risposta delle autorità governative e religiose è negativa, in quanto a norma delle disposizioni testamentarie l'amministratore unico dei beni in questione è il parroco.

I reclamanti assumevano che il predecessore di don Pedretti usava informare la prioria, eletta dagli estimati, dell'andamento delle rendite. Aggiungevano, a scredito del parroco, che la Grassi era stata interrotta dal curato Pedretti. Quest'ultimo, anche se malandato in salute, non era il tipo di lasciar cadere nel nulla le accuse, rispondeva che l'amministratore unico, era il parroco, in ciò confortato dal parere delle autorità governative, e che soltanto al parroco spettava il diritto di decidere la istituzione o meno della prioria.

Nella contesa interviene un certo Antonio Grassi, estimato del comune, che nel confermare l'operato del curato, invitava gli Annoni a desistere dal porre in atto di tanto in tanto la questione della prioria della cappella del Rosario, in quanto era sotto gli occhi di tutti che le rendite medesime erano utilizzate a vantaggio della chiesa parrocchiale il cui bilancio miserrimo non consentiva migliorie di sorta.

Anche la deputazione comunale composta da Giacomo Banfi per il marchese Alessandro Terzaghi, Giovanni Battista Guzzone per la casa Terzaghi/Durini e don Carlo Ambrogio Saccani per il collegio degli oblati concordano con le argomentazioni del parroco, ma non vogliono inimicarsi la famiglia Annoni e per questo propongono, a titolo di mediazione, l'elezione della prioria e più esattamente di un priore, un vice priore ed un tesoriere. Per rendere più agevole la partecipazione al voto, questo doveva intendersi limitato ai soli estimati. Un siffatto sistema di votazione dava già per scontato gli eletti e cioè: il marchese Alessandro Terzaghi, la marchesa/contessa Terzaghi/Durini e il rettore del collegio degli oblati.

Il 14 ottobre 1789, si riunisce il Convocato del Comune di Prospiano.

Già fin da quei tempi lontani vigeva il perverso istituto dell'astensionismo o se si vuole della non partecipazione alle sedute dei consessi preposti alla cura e all'andamento della cosa pubblica.

I partecipanti al convocato, risultanti presenti dal verbale che qui di seguito si riporta, costituivano la maggioranza degli estimati.

1789 in giorno di Mercoledì del mese di 8bre alli 14 -

Convocato Generale:

- . Sig. Giovanni Battista Gazzone, Procuratore Generale della Illustrissima Casa Durini - Deputato dell'Estimo
- . Giovanni Raimondi - Deputato del Personale
- . Sig. Giuseppe Sassi per la Casa Pini - Estimato
- . Giovanni Albe per la Casa Besozzi - Estimato

Per la mancanza de soggetti vengono eletti Deputati dell'Estimo per il successivo anno 1790 i seguenti:

- 1° Pino Carlo
- 2° Durini Conte don Angelo
- 3° Besozzi don Giacomo

I nuovi Deputati all'Estimo hanno eletto all'Ufficio di :
Sindaco - Francesco Maria Frotti (corretto in) Giovanni

Rampinini	con salario di	£. 7,-
Console - Carlo Rossino		£. 15,-
Sagrista -		
Regolatore dell'Orologio -		
Campanaro - Carl'Antonio Sasso		£. 26,-
Deputato del Personale - Gaetano Sasso,		£. 3,-
Seppellitore - Filippo Colombo		£; 14,-

L'anno si chiude con una buona iniziativa, l'apertura della scuola normale per i maschi. In data 18 dicembre 1789 il cancelliere distrettuale fa affiggere nei comuni di Gorla Minore, Gorla Maggiore, Marnate, Nizzolina, Olgiate e Solbiate Olona l'avviso contenente l'invito ad effettuare le iscrizioni presso la scuola normale aperta presso il collegio degli Oblati di Gorla Minore.

Alla scuola potevano essere ammessi i ragazzi di età compresa fra i 6 e i 14 anni.

Poiché gli oblati in precedenza si erano rifiutati di gestire la scuola normale mista, col rifiuto dovettero accollarsi l'intero onere finanziario per il funzionamento della scuola.

L'incarico di maestro fu affidato a Giovanni Pedretti, fratello del curato. Le lezioni ebbero inizio il 27 gennaio 1790.

La comunità gorlese è debitrice verso il marchese Alessandro Terzaghi.

Il 6 dicembre 1789 l'intendenza politica di Varese prende in esame gli atti relativi un debito che la comunità gorlese aveva contratto a suo tempo coi Terzaghi ed a seguito dei vari passaggi dei titoli e delle proprietà era finito al marchese Alessandro Terzaghi che reclamava il saldo del dovutogli ammontante a lire 5.000, una somma favolosa per quei tempi.

Su proposta dell'intendenza politica il governo centrale, considerate le condizioni miserrime della comunità che non avrebbe potuto saldare il debito, decideva la costituzione della somma in una cartella del monte di S. Teresa a favore del Terzaghi, portante la rendita annua di lire 175, comprensiva della quota di ammortamento del capitale e dei relativi interessi.

Le autorità ingiungevano altresì alla deputazione comunale da iscrizione della somma nel bilancio annuale.

Il 20 febbraio 1790 muore l'imperatore Giuseppe II°, gli succede il fratello Leopoldo granduca di Toscana.

L'episcopato lombardo, guidato dall'arcivescovo di Milano monsignor Visconti riesce ad ottenere dal nuovo sovrano alcune mitigazioni delle disposizioni emanate dal defunto imperatore in materia ecclesiastica.

In particolare l'episcopato ottiene la ricostituzione dei seminari diocesani alla dipendenza dei vescovi, la possibilità per questi ultimi di regolare e disciplinare le funzioni religiose, salva la vigilanza governativa sugli atti di culto effettuati fuori dalle chiese e il ripristino delle confraternite.

Il 23 settembre 1790 si riunisce il convocato di Prospiano, perdurante l'assenza degli estimati, sono presenti soltanto i rappresentanti della casa Durini, del sig. Carlo Pini, del nobile Besozzi, e della casa Terzaghi. L'unico estimato presente, non rappresentato, è il sacerdote Giuseppe Antonio Calini.

Alla riunione presenziano Giovanni Rampinini che ricopre la carica di sindaco e Gaetano Sassi in qualità di deputato all'imposta personale.

I presenti aventi diritto al voto e cioè gli estimati o i loro rappresentanti, eleggono alla carica di deputati dell'estimo il marchese Alessandro Terzaghi, don Giuseppe Calini e Mosé Isimbardi quest'ultimo appartiene alla nobile famiglia omonima residente in Milano.

Contestualmente vengono riconfermati in carica il sindaco, il console, il campanaro-sacrista-regolatore dell'orologio, il deputato al personale ed il seppellitore nelle persone nominate l'anno precedente.

Come prescritto dalla legge è presente il regio cancelliere Annibale Mazza.

La vigilanza governativa sulle istituzioni pie, quelle cioè destinate alla beneficenza diventa sempre più attenta.

Il 27 ottobre 1790 l'intendente governativo della provincia di Varese prende in esame la situazione delle pie fondazioni esistenti nel distretto 3° di Legnano. In questo distretto sono comprese le nostre comunità. Oggetto dell'attenzione dell'intendente il legato della scuola per i poveri.

Nella relazione si legge testualmente:

"Scuola dei poveri o sia legato di annue lire 100, distribuibili ai poveri di Gorla Minore mediante fede di miserevolezza che si rilascia dal parroco. La cappella del Rosario la di (cui) sostanza viene già amministrata dal parroco dichiarato dal pio fondatore il fu Carl'Antonio Rho, assoluto amministratore indipendentemente da qualunque persona".

Provvidenze date dal regio intendente:

"NESSUNA".

L'esiguità delle rendite del beneficio parrocchiale di Prospiano induce i parroci, dopo un certo periodo, a lasciare la parrocchia per altra cura più pingue.

Così il 21 dicembre 1790 il curato di Prospiano don Antonio Minonzio lascia la nostra parrocchia per quella di Sumirago. Algrado le attenuazioni concesse dall'imperatore Leopoldo in materia ecclesiastica, il governo non ha rinunciato al controllo dei benefici specie se vacanti.

E per questa motivazione che sotto la data prima indicata il curato don Minonzio con apposito verbale consegna il beneficio parrocchiale al prevosto di Gallarate Giovanni Battista Bonomi, a sua volta espressamente delegato dall'amministratore generale del culto e del fondo di religione.

All'atto sono presenti quali testimoni il prete Stefano Caprioli di Gorla Minore, Cesare Celora di Prospiano ed i fratelli Carlo Giovanni e Pietro Pincirolo di Gallarate.

L'atto non si sa bene perché fu redatto nella casa parrocchiale di Solbiate Olona, per questo motivo nel verbale l'estensore incorse nel gravissimo errore indicando il curato Minonzio, consegnatario del beneficio dei SS. Nazaro e Celso in Solbiate Olona anziché in Prospiano. La presenza del prete Caprioli fa pensare che allo stesso sia stata affidata la parrocchia durante la vacanza.

La vacanza tuttavia sarà breve, infatti il 7 febbraio 1791, il vicario generale della diocesi procede alla nomina del nuovo parroco nella persona di don Giovanni Bianchi. Il governo concede il placet il giorno 16 successivo e la presa di possesso, a mezzo di procuratore, il sacerdote oblato Carlo Giuseppe Calderino, vicario di Marnate, avrà luogo il giorno 18 marzo 1791.

La cerimonia si svolge secondo il rituale prescritto, alla presenza del prevosto Bonomi in qualità di delegato governativo.

Della presa di possesso è steso il regolare verbale dal quale risulta anche l'elenco dei libri parrocchiali e cioè quello dei legati con inizio dal 1751, del "libro antichissimo" dei battesimi che ha inizio nel 1589, nonché quello dei matrimoni con inizio 3 febbraio 1682 e, infine, quello dei morti, con inizio 26 luglio 1688.

Nel verbale sono indicati anche l'attivo ed il passivo, con le entrate l'attivo sommava lire 802 annue, contro lire 144 di passivo.

L'atto è steso a Prospiano nella casa parrocchiale alla presenza di: Giovanni Rampinini del fu Pietro, Giuseppe Sassi del fu Antonio, Gio Benzone del vivente Epifanio e Pietro Galli del fu Giacomo tutti di Prospiano. Il Benzoni molto probabilmente era di Marnate, anche se erroneamente indicato abitante a Prospiano.

Tra i Testimoni c'è anche il nobile don Giacomo Besozzi del fu signor Antonio abiatnte a Marnate.

A Prospiano il convocato si occupa e si preoccupa dei problemi della viabilità, di dazi e della eventuale introduzione dei greggi di pecore e capre nel territorio comunale di sua competenza. Su quest'ultimo oggetto in discussione iconvenuti esprimo parere negativo.

Comune di Prospiano Distretto XXX di Milano

1791 in giorno di Mercoledì del mese di 7mbre alli ventuno

Convocato Generale:

- 1° . Sig. Caprioli Giovanni sostituto dell'Illustrissima Casa Terzaghi - Deputato dell'Estimo
- 2° . Sig. Don Giuseppe Callino - Deputato dell'Estimo
- 3° . Giovanni Rampinino sostituto dell'Illustrissima Casa Isimbardi Croce - Deputato dell'Estimo
- 4° . Sig. Giovanni Battista Gazzone Procuratore Generale e Ragionato dell'Illustrissima Casa Durini
- 5° . Sig. Giuseppe Sassi sostituto della Casa Pina
- 6° . Sig. Carlo Pizzotti sostituto del Collegio di Gorla Minore
- 7° . Lorenzo Cattaneo sostituto del Collegio di San Sepolcro di Milano

viene eletto Primo Deputato d'Estimo il Collegio di Gorla Minore

Viene quindi eletto come Secondo Deputato dell'Estimo il Sig. Conte don Angelo Durini

Per Terzo Deputato dell'Estimo il Sig. Carlo Pino

Strade da riparare nell'anno 1792:

Strada interna che incomincia dalla Prospettiva sino alla Fornace del Sig. Marchese Mosé Molo.

Per la formazione della perizia resta delegato dal Corpo dei Signori Estimati il Capo Mastro Carlo Francesco Bellani

La riparazione viene approvata con 7 voti favorevoli e nessun contrario.

1° Successivamente si passò a pubblicare l'Editto del 20 luglio 1791 riguardante la redenzione dei Dazi vecchi e nuovi a favore di questo Comune, e dal suddetto Convocato fu rilevato di non essere ora il tempo di ricorrere sopra questo particolare se non che alla scadenza del presentaneo affitto, che in allora si passerà poi sopra quella determinazione, che si troverà più analoga in vataggio di detta Comunità.

2° Si é parimenti letto l'altro Editto del 25 aprile 1775 che contiene l'introduzione delle Pecore e Capre e dal suddetto Convocato fu stabilito di non voler permettere la detta introduzione, per non aver la detta Comunità fondi Comunali e per essere piuttosto la stessa introduzione di un gravissimo pregiudizio ai fondi dei rispettivi Estimati.

Se poi vi fosse qualche Privato che decidesse di avere le dette Pecore o Capre all'effetto di far formare del letame, in tal caso non si contrasta la più volte nominata introduzione con espressa condizione però che le dette pecore debbano pascenti

sopra li fondi di chi li permetta l'ingresso e non sopra i fondi altrui altrimenti, che debbano ritepersi per fermi e costanti li 5^o, 7^{mo} e ottavo del Suddetto Editto riguardo alla Penale ogni qualvolta, che venghi trasgredita la presente condizione, anche

per i rispettivi Particolari del Comune stesso, che tengono detti animali, e non diversamente.

3^o Per quante diligenze si siano praticate per rinvenire un soggetto abile da coprire la carica di Capo Ispettore degli uomini d'arme in questo Comune non si é ritrovato soggetto veruno.

Anche gli imperatori, come del resto tutti i mortali, hanno la vita troppo breve, ma quella dell'imperatore Leopoldo, almeno come regnante, fu veramente breve.

Il 1 marzo 1792 il ducato é in lutto; in duomo e in tutte le chiese della diocesi si elevano preghiere di suffragio per il defunto imperatore.

Il giovane figlio di Leopoldo, Francesco II^o, salendo al trono imperiale si trova in faccia alla guerra che preme ai confini dei suoi stati, dalle rive del Reno alle Alpi. Per tali motivi non ha tempo da dedicare alle riforme, deve necessariamente occuparsi degli armamenti. Fra non molto tutta l'Europa sarà in fiamme.

Nel 1793 le rendite della cappella del Rosario ammontano a 1.155 lire, le spese ascendono a 1.232 lire con un disavanzo di lire 77.

Tra le spese le voci di maggior incidenza sono: la celebrazione di 260 Messe annuali previste dal legato, per la somma di lire 325, la pensione di lire 370 all'ex parroco Cristoforo Macchi e le imposte agli esattori di Gorla e di Castellanza per complessive 181 lire.

Il 5 agosto 1793, in stato di detenzione, muore a Vienna il conte Carlo Durini, per un ossicino di pollo andato gli di traverso, questa almeno é la versione dei testi concernenti la nobiltà lombarda.

Il Durini é marito di maria Teresa Terzaghi, che da anni viveva a Legnano separata dal marito.

Il defunto lascia 4 figli, 3 maschi: Angelo, Giacomo e Francesco ed una figlia Costanza che andrà in matrimonio con Antonio Trivulzi.

Il 25 agosto 1794 si verifica quanto si era temuto nel lontano 1787 a proposito dell'affittanza dei beni del beneficio parrocchiale e di quelli della cappella del Rosario. Giuseppe Sassi, aggiudicatario dei beni a seguito dell'asta svolta a Milano e che tanto scalpore aveva suscitato a Gorla, subaffitta tutti i beni a Giovanni Pedretti, fratello del curato.

Trattandosi di subaffitto, peraltro non vietato dal contratto d'asta in quanto il particolare é stato omesso, il tutto avviene senza il beneplacito del curato.

Esula da questo quaderno l'andare alla ricerca delle motivazioni che portarono sul lastrico Giovanni Pedretti. Sappiamo però che alla sua morte fu necessaria l'alienazione di tutti i beni mobili ed immobili di sua proprietà per coprire la situazione debitoria e il curato in qualità di cotutore dei figli minori ebbe non pochi dispiaceri ed amarezze.

Anche Francesco II°, per grazia di Dio, imperatore del sacro romano impero, di Germania - Ungheria - Boemia, arciduca d'Austria, duca di Borgogna, duca di Milano, ecc., per mezzo di Ferdinando - luogotenente e governatore della Lombardia, trova il tempo, in data 9 settembre 1795, di occuparsi del fiume Olona.

L'editto disciplina la nomina dell'ispettore, su proposta di terne di nominativi proposte dalle categorie degli utenti, mugnai compresi. Altre disposizioni riguardano il contenzioso.

La mancanza degli odierni sistemi di comunicazione sociale, anche se non sempre tempestivi, ad onta delle sofisticatissime attrezzature, comportava nel 1794 che la comunità e la deputazione municipale, si occupasse di campane e campanile.

Nell'anno sopra indicato é il castello delle campane del campanile di Gorla che ha bisogno di una generale revisione e delle conseguenti riparazioni, il tutto a spese della comunità.

La reale conferenza governativa, sentito il parere favorevole del regio magistrato politico camerale, su istanza della deputazione dell'estimo si é "degnata" concedere in data ottobre 1795, al borgo di Legnano, l'istituzione del mercato settimanale con decorrenza del martedì successivo giorno 13 ottobre.

L'istituzione del mercato nel borgo di Legnano, anche se la miseria non abbandona mai le nostre popolazioni, é una buona occasione per fare acquisti di merci difficilmente reperibili in una piccola comunità come la nostra. E' altresì l'occasione per incontrare sensali e mediatori coi quali trattare il baratto della produzione locale dei prodotti della terra é l'acquisto di bestiame di tipo diverso o proveniente da altre zone.

Gli ultimi anni della marchesa Terzaghi contessa Durini, debbono essere stati costellati da non poche amarezze.

Come si é già detto viveva a Legnano separata dal marito; rimasta vedova vive ancora sola a Legnano, mentre i figli Angelo, Giacomo e Francesco vivono a Milano ognuno per proprio conto.

Per poter sopravvivere decentemente e non volendo disperdere il patrimonio della sua illustre casata, in data 11 no-

embre 1795, con apposita scrittura che sarà ratificata il 12 febbraio dell'anno successivo e depositata presso il notaio Agostino Mauro di Milano, contrae con i figli un contratto di vitalizio di rendita vita durante.

Con tale contratto i figli percepiscono tutte le rendite dei beni immobili di proprietà della madre corrispondendo alla medesima una parte della rendita stessa, previamente convenuta.

Sarà una semplice ipotesi, ma lo scrivente è del parere che soltanto dopo la sottoscrizione del contratto dianzi menzionato, che i figli: Angelo già coniugato con la Mauri, Giacomo e Francesco, quest'ultimo appena ventenne, sia siano preoccupati della "Casa Magna" di Gorla Minore.

L'ipotesi è suffragata dal fatto che fra gli estimati gorlesi e nella deputazione locale i Durini sono presenti a mezzo dei loro delegati, ma si tratta di delegati che rappresentano i Terzaghi/Durini, cioè la marchesa-contessa, mentre i marchesi Terzaghi sono rappresentati da altro delegato. Con quanto precede resta dimostrato che i Durini come tali non potevano essere considerati estimati in quanto sforniti di beni soggetti all'estimo. Soltanto dopo la divisione dei beni seguita un decennio dopo la morte di Maria Teresa Terzaghi, il conte Angelo Durini e la moglie, contessa Mauri, si interessarono maggiormente della vita gorlese.

La segnalazione dell'esistenza di un legato per una Messa quotidiana nella chiesa parrocchiale di Prospiano (la Messa poteva essere celebrata in qualsiasi chiesa e luogo) ci fa conoscere una ulteriore famiglia nobile avente diritti nella nostra terra. Il legato era stato istituito dalla nobile Cornelia Agnesi di Milano, vincolando alcuni terreni in Prospiano. Nell'anno 1795 l'onere era a carico degli eredi di Francesco Pini come da strimento del 12/9/1778.

Il 28 aprile 1796, muore a Como il cardinale Angelo Maria Durini, cognato di Maria Teresa Terzaghi.

Il cardinale che non ha mai ricevuto il cappello cardinalizio ma semplicemente la berretta dalle mani del cardinale Pozzobonelli, arcivescovo di Milano, è nato a Milano il 29 maggio 1725.

Avviato alla carriera ecclesiastica entrò a far parte della diplomazia della Chiesa e in tale veste fu destinato nunzio apostolico in Polonia, in un particolare momento della travagliata vita di questa nazione. Presso l'archivio di Casa Durini sono conservati in appositi volumi tutti gli atti della nunziatura Durini in terra polacca.

L'attività del nunzio fu oggetto di disapprovazione da parte della curia romana e il Durini fu richiamato. Soltanto dopo, tardivamente, sarà riconosciuta ed approvata l'azione del nunzio.

Sarà probabilmente questo il motivo che segnerà il distacco del Durini dalla curia romana, al punto di rinunciare all'andata a Roma a ricevere il cappello cardinalizio.

Prima della creazione a cardinale il Durini fu destinato quale legato pontificio ad Avignone. Per la regolamentazione dei rapporti fra la legazione e le popolazioni compose ed emanò il primo codice civile, detto appunto codice Durini. Napoleone nel dare alle popolazioni lombarde il codice civile, attingerà a piene mani dal codice Durini.

Rientrato a Milano e trasferitosi successivamente a Balbiana sul Lago di Como, trascorre la sua vita fra i più illustri letterati del suo tempo e fra questi il Parini.

Per questa sua inclinazione qualche maligno dirà che non potendo pontificare in S. Pietro (Roma) il cardinale Durini pontificava a Balbianello.

Come prelado, era stato consacrato arcivescovo titolare di Rodi nel 1760, non partecipa a nessuna delle tante manifestazioni religiose pubbliche svoltesi durante l'episcopato del cardinale Pozzobonelli. Soltanto in occasione della solenne ufficiatura funebre celebrata nel duomo di Monza per la morte dell'imperatore Giuseppe II°, è presente anche il Cardinale Angelo Maria Durini dei conti di Monza.

Le note biografiche riportano che il cardinale fu sepolto nella basilica di S. Abbondio a Como. Anni dopo fu aperto il sarcofago che avrebbe dovuto contenere la salma del Durini, invece, stranamente, fu trovato vuoto.

Nello stendere la cronaca degli avvenimenti locali abbiamo tralasciato di tracciare il profilo degli accadimenti di rilevanza nazionale ed internazionale che in un certo qualmodo avranno peso anche sulle nostre comunità.

In Francia re Luigi XVI° e Maria Antonietta sono stati ghigliottinati, la ferocia dei rivoluzionari ha sorpassato ogni limite in crudeltà e nefandezze.

In Lombardia le autorità austriache cercano con ogni mezzo di rianimare le popolazioni, dopo quarant'anni di pace, contro la belva francese.

Per rinfoltire le leve si concedono amplissime amnistie e allettanti stipendi. I risultati sono piuttosto deludenti.

Frattanto a Milano si vivono gli anni più belli; nessuno vuol credere che si stanno preparando tempi difficili.

Dopo le prime vittorie austro-prussiane contro i francesi il vento cambia direzione, e vista la quasi impossibilità materiale di resistere alla pressione bellica francese, che si fa sentire da vicino, anche San Carlo viene scomodato nell'agosto del 1794 con una pubblica processione nell'intento di "allontanare la sovrastante calamità pubblica".

Le truppe francesi collezionano vittorie, mentre l'imperatore -duca di Milano- spreme fino all'ultimo soldo le casse municipali, i prezzi salgono vertiginosamente, la sorveglianza poliziesca è inasprita, mentre si fa più incisa l'azione dei propagandisti che in nome della libertà, fraternità ed uguaglianza, invitano i lombardi a "massacrare il governo, i ministri e la nobiltà".

La campagna italiana del Bonaparte e del suo manipolo di scamiciati é seguita dalle nostre popolazioni con trepidazione, condita da inutili tridui, novene, processioni e suppliche.

Il giorno 15 maggio 1796, solennità di Pentecoste, Napoleone entra trionfante in Milano.

Nello stesso giorno la satira milanese così definisce il turbolento esercito:

Quatter strascion senza camisa,
 senza s'ciopp, senza divisa,
 senza scarp, senza calzett,
 col cappell ross comé i polpett,
 con un strasc de valisin
 del valor d'on quai sesin.

Dopo due giorni di euforia e di baldoria, di danze e balli attorno all'albero della libertà, il nuovo padrone della città e della lombardia impone unaprima contribuzione di 20 milioni di lire da ripartirsi fra le provincie lombarde.

Con l'imposizione della contribuzione iniziano le spogliazioni, le requisizioni delle argenterie delle chiese e della lunga teoria delle opere d'arte che prendono la via della Francia.

Fra le opere d'arte asportate i 13 volumi di disegni e scritture di Leonardo, conservati presso la Biblioteca Ambrosiana. Al termine del la dominazione francese, esattamente nel 1816, uno solo dei volumi trafugati verrà restituito.

Verso la fine di maggio anche un parte di coloro che avevano acclamato i liberatori avvertono un certo disagio e il popolo incomincia a dare segni di insofferenza e di malcontento che sfociano in tumultuose dimostrazioni peraltro prontamente domate dagli occupanti con le armi in pugno.

Nei giorni dei tumulti di Pavia e di Binasco nel maggio 1796, dove furono aggrediti ed uccisi alcuni soldati repubblicani, si scatena la violenza di Napoleone. A nulla vale la mediazione dell'arcivescovo Visconti. L'ingresso delle truppe a Pavia segna nuove violenze e saccheggi in tutta la regione.

Nel luglio 1796, nel tentativo di ingraziarsi i nuovi padroni l'arcivescovo indice pubbliche preghiere per i successi della repubblica francese. Subito dopo non sentendosi sicuro in città, si rifugia nel collegio degli Oblati di Gorla e da qui continua a governare la diocesi.

Durante il soggiorno a Gorla di monsignor Visconti la nostra umile chiesa parrocchiale si sostituisce al duomo di Milano in occasioni di particolari celebrazioni episcopali.

Il 10 agosto, festa di S. Lorenzo, dopo l'accensione del globo l'arcivescovo celebra nella nostra chiesa il solenne pontificale. A memoria d'uomo nessun gorlese aveva mai assistito ad un rito così solenne.

Cerimonie solenni col pontificale dell'Arcivescovo si celebrano anche a Prospiano in occasione della solennità esterna della Madonna del Rosario il 23 ottobre 1796:

A Prospiano l'arcivescovo conferisce la tonsura a 9 chierici e amministra la cresima a 500 persone (non tutte di Prospiano ovviamente).

In qualche occasione la nostra gente ha la possibilità di assistere alla Messa dell'Arcivescovo in S. Maurizio.

La permanenza a Gorla si protrae fino alla metà di dicembre, quando dal comitato di polizia gli viene ingiunto di ritornare in città giacché l'assenza dell'arcivescovo da Milano poteva significare sfiducia verso il nuovo governo.

La parrocchia di Prospiano è nuovamente vacante per la rinuncia del parroco Bianchi. Questa volta più che di una rinuncia si tratta di una promozione, datata 29 marzo 1797, di don Giovanni Bianchi alla prepositura di Saronno.

La promozione del nostro parroco a prevosto di un grosso borgo come Saronno è senza dubbio un riconoscimento delle qualità culturali non comuni e di una soda preparazione nel campo specificatamente morale e pastorale, specie in tempi di sbandamenti quali erano quelli in cui avviene la promozione.

Il trasferimento comporta ovviamente la presa in consegna dei beni del beneficio vacante. presa in consegna che ha luogo il 3 floreale dell'anno V^o della repubblica, vale a dire il 22 aprile 1797, dal cittadino prete Carlo Cortellari canonico della chiesa di S. Giovanni di Busto Arsizio, in qualità di delegato dell'amministratore generale del fondo di religione della provincia di Milano.

L'atto di presa in consegna del beneficio è steso nella sacrestia della chiesa parrocchiale di Prospiano dal notaio Antonio Maderna di Milano abitante in porta Vercellina, parrocchia di S. Maria alla Porta, con lui sottoscrivono l'atto altri intervenuti in qualità di pro-notai e di testimoni. I firmatari sono tutti abitanti a Milano.

